

QUESTA SETTIMANA IN PARROCCHIA!



DOMENICA 8 FEBBRAIO	verde	8.00 Santa Messa 10.30 Santa Messa Def. Corina, Mariapia e Uto, Giampaola e Francesco 18.30 Santa Messa Def. Cecilia, Luigi
LITURGIA DELLE ORE IV SETTIMANA Is 58, 7-10; Sal 111; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16		
LUNEDÌ 9 FEBBRAIO	verde	8.30 Santa Messa 15.00 Santa Messa presso il Campo Santo di San Francesco di Paola
1Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56		
MARTEDÌ 10 FEBBRAIO S. Scolastica 1Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13	bianco	8.30 Santa Messa
MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO Beata Vergine Maria di Lourdes 1Re 10,1-10; Sal 36; Mc 7,14-23	verde	8.30 Santa Messa 18.00 Santo Rosario 18.30 Santa Messa
GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1Re 11,4-13; Sal 105; Mc 7,24-30	verde	14.30 Tombola dei nonni 17.00 Santa Messa Def. Caterina
VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1Re 11,29-32; 12,19; Sal 80; Mc 7,31-37	verde	17.00 Santa Messa Def. Rosa, Concetto 20.30 Incontro Adolescenti e Giovani
SABATO 14 FEBBRAIO Ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa At 13,46-49 opp. (Quar.) Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9	bianco	14.30 Catechismo 18.30 Santa Messa Def. Nella, Eugenio
DOMENICA 15 FEBBRAIO SANTI FAUSTINO E GIOVITA PATRONI DELLA CITTÀ Liturgia delle ore IV settimana Santi Faustino e Giovita (m) Sir 15,15-20; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37	verde	8.00 Santa Messa Def. Rosa e Nicolò 10.30 Santa Messa Def. Antonio, Concetta, Crocetta 18.30 Santa Messa Def. Placido, Domenica

Parrocchia Sante B.Capitanio V.Gerosa

L'angolo della Riflessione - "Gente che accarezza la vita" -

Dal Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

Voi siete sale, quello che impedisce alla storia di corrompersi. Siete luce, quella che misura il tempo e che scaccia le paure; gente che ogni giorno accarezza la vita e ne fa emergere il bello. Che meraviglia il Vangelo! Voi siete un giacimento di sale, di luce e di sapore. Sale, dono del mare e del sole. Luce, figlia primogenita della creazione, che dona bellezza alle cose, addizione di gusto e di senso. Gesù non è venuto a portare un nuovo sistema di pensiero, il suo è irradiamento di luce, spargimento di sale, contagio di fuoco e di gusto. Ma il sale è anche un simbolo spirituale: Voi, discepoli, come il sale, avete il compito di far emergere dai vostri oceani interiori, che ci minacciano e al contempo ci generano, una forza, un bene, un gusto che sono già lì in voi, che chiedono solo di innalzarsi alla luce. Deve esserci qualcosa di sacro nel sale se lo incontriamo nel mare, nel pane, nei riti dell'ospitalità, nelle lacrime. Voi siete il sale, cioè quello che impedisce alla storia di corrompersi. Siete un'intensificazione del gusto del vivere. Voi siete la luce, cioè quella che misura il tempo, che scaccia le paure. Mi conosco bene, non sono né luce né sale. Eppure il Vangelo mi incalza: Non fermarti alla superficie di te e al ruvido dell'argilla di cui sei fatto; cerca in profondità, verso la cella segreta del cuore, e troverai una lucerna accesa e una manciata di sapore cristallino. Voi siete luce. Gesù lo annuncia alla mia anima bambina, si fida di quella parte di me che sa ancora incantarsi e accendersi. Se il sale resta chiuso nel suo barattolo non serve a niente, la sua vocazione è disperdersi nel cibo. La luce non illumina se stessa, ma le cose su cui si posa, e non torna indietro alla sua sorgente. Allo stesso modo: «Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, e non partecipo all'esistenza degli altri, posso essere privo di peccati, e tuttavia vivo in una condizione di peccato» (G. Vannucci). Osserva l'umiltà del sale e della luce. Non attirano l'attenzione su di sé, non si mettono al centro. Non hanno lo scopo di perpetuare se stessi, ma di valorizzare l'altro. E così è la Chiesa: non è un fine, ma un mezzo per rendere migliore la vita delle persone. Osservo la luce: non fa violenza, ma accarezza le cose, le avvolge e con il suo tocco ne fa emergere i colori e la bellezza. I cristiani sono rabdomanti delle stesse cose nelle persone! Fanno emergere il bello e il buono, il dono dell'intelligenza, dei talenti, della fame di giustizia. Fanno come il Signore, che vede nelle sue creature la luce prima del buio, la primavera dentro l'inverno, il santo prima del peccatore, l'invisibile dentro il visibile. Così noi, "quelli del Vangelo", siamo gente che ogni giorno accarezza la vita e ne fa emergere il bello; nei nostri occhi deve splendere la venerazione per ogni vivente. «Ecco io carezzo la vita, perché profuma di te» (Rumi). Accarezzi la vita, e sulle mani ti resta il profumo di Dio.



LOURDES: IL MIRACOLO DELL'AMORE

Lourdes è un nome che, da oltre un secolo e mezzo, richiama alla mente milioni di persone: un luogo di preghiera, di speranza, di guarigione, ma soprattutto di incontro. La sua storia comincia nel 1858, in un piccolo paese dei Pirenei francesi, quando una ragazza poverissima, Bernadette Soubirous, afferma di aver visto una "Signora" in una grotta chiamata Massabielle.

Le apparizioni si ripetono più volte. La Signora non offre spettacolo, non cerca clamore, non parla ai potenti. Si rivolge a una giovane fragile, semplice, spesso derisa. Il messaggio è essenziale: preghiera, penitenza, conversione, fiducia. In uno dei momenti più significativi, Bernadette riceve l'invito a scavare nella terra: da lì sgorga una sorgente d'acqua, destinata a diventare uno dei segni più conosciuti di Lourdes.

Poco tempo dopo, la Signora rivela il suo nome con parole che sorprendono tutti: "Io sono l'Immacolata Concezione". È un'espressione teologica, difficile da immaginare sulle labbra di una ragazza senza istruzione. Da quel momento Lourdes non è più soltanto un fatto locale: diventa un richiamo per la Chiesa intera.

Con il passare degli anni, attorno alla grotta nasce un santuario. E accade qualcosa di inatteso: Lourdes diventa un luogo in cui arrivano soprattutto i malati, i poveri, le persone ferite dalla vita. Non tutti ricevono la guarigione fisica. Eppure, moltissimi testimoniano una guarigione più profonda: la pace, la riconciliazione, la capacità di sperare.

A Lourdes si comprende che il miracolo più grande non è sempre quello che si vede, ma quello che cambia il cuore. È un miracolo silenzioso: uomini e donne che si mettono a servizio, giovani e adulti che accompagnano chi è fragile, famiglie che ritrovano fiducia, persone che imparano a guardare la sofferenza non come una condanna, ma come un luogo in cui la dignità non viene mai meno.

In questo senso Lourdes è una profezia: ricorda al mondo che la persona vale non per ciò che produce, ma per ciò che è. E insegna alla Chiesa una verità fondamentale: i malati e i disabili non sono "ai margini", ma sono al centro, perché rivelano il volto di Cristo che soffre e ama.

Ogni pellegrinaggio a Lourdes porta con sé un messaggio semplice e potentissimo: la fede non elimina la fragilità, ma la trasfigura; e la carità, quando è autentica, diventa un segno concreto del Vangelo. Per questo, ancora oggi, Lourdes continua ad attrarre: perché lì si sperimenta che Dio non passa lontano dalla debolezza umana, ma la visita e la rende luogo di grazia.

STORIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

La "Leggenda maior" ci racconta che entrambi erano figli di una nobile famiglia pagana di Brescia. Entrarono presto nell'ordine equestre e divennero cavalieri. Attratti dal Cristianesimo, dopo lunghi colloqui con il vescovo sant'Apollonio, chiedono e ottengono il battesimo.

Si dedicano subito all'evangelizzazione delle terre bresciane e per il loro zelo il vescovo Apollonio nomina Faustino presbitero e Giovita diacono. Il successo della loro predicazione li rende invisi ai maggiorenti di Brescia che intendono eliminarli, approfittando delle persecuzioni ordinate prima da Traiano e poi da Adriano. L'imperatore dà al governatore Italico l'autorizzazione per la loro persecuzione. Questi dapprima minacciandoli di decapitazione chiede ai due giovani di abiurare e di sacrificare agli dei, ma i due si rifiutano e vengono carcerati. Allora lo stesso imperatore, rientrando da una campagna militare in Gallia, si ferma a Brescia e chiede ai giovani il sacrificio al dio sole. I due non solo si rifiutano ma danneggiano la statua del dio: Adriano ordina allora che siano dati in pasto alle belve del circo, ma le bestie si accovacciano mansuete ai piedi dei due: Faustino approfitta dell'occasione per chiedere la conversione degli spettatori, e molti (tra cui Afra, la moglie di Italico, che conoscerà ella stessa il martirio e la santità) proclamano la loro fede in Cristo. Si converte anche Calocero, ministro del palazzo imperiale nonché comandante della corte pretoria, dunque Adriano ordina che i due giovani siano scorticati vivi e messi al rogo, ma le fiamme non lambiscono nemmeno le loro vesti. Poiché le conversioni a Brescia aumentano costantemente, vengono condotti in carcere a Milano dove vengono nuovamente torturati, subendo il supplizio dell'eculeo, ma anche in questa prigonia succedono eventi miracolosi, come l'uscita dal carcere dei due per incontrare e battezzare san Secondo. Trasferiti a Roma vengono portati al Colosseo, dove nuovamente le belve si ammansiscono ai loro piedi. A Napoli sono nuovamente torturati e abbandonati in mare, ma gli angeli li riportano a riva. L'imperatore ordina allora il loro rientro a Brescia dove verranno decapitati, poco fuori di porta Matolfa, e sepolti nel vicino cimitero di San Latino dove verrà in seguito eretta la chiesa di San Faustino ad sanguinem, poi Sant'Afra e oggi Sant'Angela Merici, in via Francesco Crispi. Alcune reliquie sono oggi conservate nella basilica in San Faustino.

I due martiri sono raffigurati spesso in veste militare romana con la spada in un pugno e la palma del martirio nell'altra, in altre raffigurazioni sono in vesti religiose, Faustino da presbitero, Giovita da diacono.

Di storico vi è l'esistenza dei due giovani cavalieri che convertiti al cristianesimo, evangelizzarono le terre bresciane e subirono la persecuzione tra il 120 ed il 134, sotto Adriano. Egli non ordinò mai direttamente una persecuzione, ma continuò quelle del suo predecessore senza intervenire. Il culto dei due Santi si diffuse verso l'VIII secolo, prima a Brescia e poi grazie ai longobardi in tutta la penisola ed in particolare a Viterbo. Il loro patronato su Brescia fu confermato nel 1438: si racconta che il 13 dicembre, durante l'assedio della città da parte dei milanesi, i due Santi apparvero sulle mura della città ed aiutarono i bresciani a fermare i nemici, respingendo le palle di cannone a mani nude.

